

IL PERCORSO DI CERTIFICAZIONE DELLA PROFESSIONE METEO

LA LEGGE 4/2013 HA PERMESSO UN RICONOSCIMENTO LEGISLATIVO DELLE PROFESSIONI NON ORGANIZZATE IN ORDINI O COLLEGI, COME QUELLA DI METEOROLOGO. LA LEGGE INTENDE TUTELARE IL CITTADINO-UTENTE ATTRAVERSO UN PROCESSO DI SCELTA INFORMATA E AVRÀ UNA GRANDE RILEVANZA PER SETTORI REGOLATI A LIVELLO INTERNAZIONALE.

La necessità e l'opportunità di rivedere le regole che stabiliscono le attività professionali rappresentano un lungo percorso atto alla definizione di un quadro normativo coerente, capace di risolvere una selva di situazioni non sempre vantaggiose per l'utente finale, che si è ritrovato lungamente esposto ai pericoli di improvvisazioni di capacità professionali quando non di vere e proprie frodi. Queste problematiche sono esplose proprio in questi giorni a proposito del settore delle previsioni meteorologiche, settore di importanza strategica per il turismo e altre attività infrastrutturali e manifatturiere.

L'Italia, pur avendo sofferto per anni di dinamiche professionali e disposti legislativi spesso confusi e contraddittori si è avviata lungo un processo di qualificazione che ci accomuna a tutti gli altri stati dell'Unione europea facendo propri i metodi e gli obiettivi. Questo processo non coinvolge esclusivamente il professionista formato, ma si rivolge anche al sistema dell'istruzione superiore accoppiando lo schema Eqf (*European Qualification Framework*), dove è incluso il quadro della formazione permanente (*Life-long Learning*: Eqf-Lil) con il cosiddetto "Processo di Bologna" relativo all'offerta formativa dello Spazio europeo dell'istruzione superiore adottato attraverso la Risoluzione 2011/2180. Chiaramente, la messa a punto di un sistema che rispecchiasse la struttura europea delle competenze necessitava di un sistema interpretativo e attuativo nuovo che solo un disposto di legge specifico poteva ottemperare.

La legge 14 gennaio 2013, n. 4 (entrata in vigore il 10 febbraio 2013) ha permesso un riconoscimento legislativo delle "professioni non organizzate in ordini o collegi".

Con il termine "professione non organizzata in ordini o collegi", la legge intende l'attività economica, anche



organizzata, volta alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale, o comunque con il concorso di questo, con esclusione delle attività riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi ai sensi dell'articolo 2229 c.c., e delle attività e dei mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio disciplinati da specifiche normative.

Nella legge ci si auspica che vengano prodotte *Norme tecniche* per le varie professioni interessate al percorso della certificazione delle competenze ai sensi della Norma internazionale 17024, dove la competenza viene intesa come l'abilità di mettere a frutto le conoscenze e le capacità nello svolgimento di un determinato ruolo; essa è connessa con l'esperienza maturata nel corso degli anni e con la partecipazione alle attività di aggiornamento professionale continuo. Questa legge centralizza il tema delle protezioni sociali e dei diritti, cioè la tutela del cittadino-utente attraverso un processo di "scelta informata" quando si usufruisce di un servizio proposto dal sistema delle professioni: questo ruolo centrale di tutela del cittadino

viene messo in essere dall'altro grande sistema operante nella società civile, che è quello dell'associazionismo. Ovvero, le associazioni mettono a punto un sistema di misurabilità delle conoscenze professionali dei loro associati attraverso forme e modalità organizzative proprie di ciascuna professione e propongono al mercato (utente finale) un modello di certificazione professionale che, seppur nelle specifiche diversità, risponde a un sistema "accordato" su un livello di qualità europeo.

Il ruolo delle associazioni professionali

Il mondo delle associazioni diventa quindi interprete diretto dei bisogni del mercato e si propone quale strumento di accesso alla conoscenza e di diffusore delle informazioni attraverso le funzioni di attestazione delle competenze e di formazione continua, garantendo altresì quel processo di accompagnamento del professionista attraverso tutta la propria vita lavorativa.

Questo ruolo dell'associazionismo viene

supportato anche dalla messa a punto non solo dei metodi per la selezione qualitativa, ma anche dallo sviluppo e condivisione dei codici deontologici e, fattore importantissimo, dalla certificazione di parte terza.

Risulta così molto evidente il paradigma portante di questo disposto legislativo che mette a contatto diretto il mondo della conoscenza con la società civile, offrendo strumenti reciproci di riconoscimento di capacità e bisogni organizzato su base volontaria. Riporta, inoltre, nel dialogo il concetto di “misurabilità” delle capacità, offrendo così, come già detto, la possibilità di scelte informate e responsabili.

Per offrire dei numeri su questo mercato delle professioni, si stima che il volume di affari generato dai professionisti rappresenti il 15% del Pil (200 miliardi di euro) e i professionisti fanno segnare un tasso di crescita annuo del 3% per un bacino occupazionale delle sole professioni regolamentate di 4,1 milioni di lavoratori tra diretti e indiretti (2 milioni di iscritti in 27 albi professionali): si stima che al termine del processo di normazione UNI delle non regolamentate si andranno ad aggiungere altri 4.5 milioni di professionisti. È immediatamente evidente l'importanza economica rappresentata da questo processo che muove da una esigenza europea.

Bisogna sottolineare chiaramente che questo quadro quando pienamente attuato permetterà ai nostri professionisti di difendersi dalla concorrenza introdotta dal libero scambio delle competenze nell'Unione europea, godendo della libertà di prestazione di servizi tra gli stati membri.

Il pericolo di una sopraffazione da parte dei professionisti di altri paesi dell'Unione in realtà ha una origine tutta interna e dovuta alla difesa, spesso miope, di interessi consolidati che possono far sì che il livello di qualità di competenze e servizi offerti sia basso, così da favorire l'ingresso nel sistema a chiunque: ma tenendo l'asticella bassa, per un principio di vasi comunicanti, sarà più facile a chi ha un livello di qualificazione elevato conquistarsi fette importanti del mercato nazionale delle competenze. Queste considerazioni sono ancora più importanti per quei settori che hanno alla loro base un sistema di richieste tecniche di competenze regolato internazionalmente, come nel caso dei meteorologi, che devono risultare *compliant* con le norme stabilite dall'*Organizzazione mondiale della meteorologia* (Wmo). Per fare

anche in questo caso dei numeri, lo *Strategic Plan 2016-2019* del WMO in corso di approvazione prevede quale mercato globale potenziale annuale la professionalizzazione e assunzione, tra pubblico e privato, di 2.000 meteorologi. Numeri importanti ai quali bisogna rispondere creando opportunità reali e durature in un sistema-paese.

La certificazione del personale

Per entrare nel dettaglio della “misurabilità”, bisogna fornire degli strumenti tecnici e conoscitivi su come opera, o dovrebbe operare nei sistemi virtuosi, la certificazione.

La Certificazione del personale è uno strumento attraverso il quale è possibile distinguere i professionisti che hanno acquisito, e mantengono nel tempo attraverso la formazione continua, le conoscenze e la pratica necessarie allo svolgimento delle proprie attività lavorative.

Il rilascio della certificazione avviene a fronte della predisposizione di uno *Schema di certificazione* specifico della figura professionale da certificare. Lo schema contiene sia gli elementi relativi al processo di certificazione, sia i requisiti che deve possedere il professionista affinché possa ritenersi idoneo a esercitare la propria attività.

In generale l'ottenimento della certificazione prevede il superamento di un esame (la cui modalità dipende da quanto previsto dallo schema di certificazione) nelle cui Commissioni sono presenti esperti di settore in grado di valutare le competenze degli esaminandi.

Il mantenimento della certificazione, inoltre, comporta una sorveglianza periodica sulle competenze, in generale attraverso la presentazione da parte del professionista, della partecipazione a corsi di formazione accreditati.

La legge 4/2013 richiede che gli Organismi di certificazione di parte terza che operano in questo settore siano accreditati in conformità alla norma UN



EN ISO 17024 che prescrive i requisiti che deve possedere un Organismo di certificazione che svolga la propria attività nell'ambito della certificazione delle competenze. L'accreditamento, rilasciato in Italia da Accredia, l'ente unico nazionale di accreditamento designato dal governo, ha lo scopo di garantire valore e credibilità alle certificazioni rilasciate dall'Organismo ai candidati che ne fanno richiesta attraverso la presentazione della domanda di avvio del processo di certificazione. È importante, infine, sottolineare che il mutuo riconoscimento internazionale tra Accredia e gli organismi di accreditamento di altri Paesi, gode di piena validità in tutti i principali mercati del mondo e questo evidentemente rappresenta un grande vantaggio per i professionisti che desiderino affrontare l'opportunità di sperimentare i mercati del lavoro esteri.

Mara Altieri¹, Teodoro Georgiadis²

1. Project Manager Dekra Testing and Certification Srl
2. Senior Scientist Cnr-Ibimet

RIFERIMENTI

- Isabella Ceccarini, “A che punto è il Processo di Bologna?”, *Universitas*, 124, 23-25.
Alessandro Chiozza e Pier Paolo Canino, “Universi paralleli”, *Opificium*, Marzo-Aprile 2014, 52-57.
Angelo Deiana, *Associazioni professionali 2.0*, Gruppo 24 Ore, 2013, pp.213.
Gazzetta Ufficiale, Legge 14 gennaio 2013, n. 4.
WMO, *Strategic Plan 2016-2019*, 2013.